

L'OMELIA DEL SANTO PADRE PER LA SUA INCORONAZIONE

L'espansione missionaria della Chiesa prima sollecitudine del Papa Giovanni XXIII

Gronchi e Fanfani alle cerimonie per il quarto decennale della Vittoria



L'omaggio del Capo dello Stato alla tomba del Milite Ignoto

I primi risultati delle elezioni negli Stati Uniti

Alta affluenza alle urne - Vittoria del repubblicano Rockefeller a New York - I democratici hanno il controllo del Senato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
WASHINGTON, 5 — In base ai primi risultati — tuttavia ancora frammentari — viene registrata una prevalenza dei democratici nelle elezioni per la Camera dei rappresentanti, di 33 dei 96 seggi del Senato e dei governatori di 32 Stati (di cui 13 erano tenuti da repubblicani e 19 da democratici). Alle 5,30 italiane la situazione era la seguente:

CAMERA DEI RAPPRESENTANTI: democratici, 142 eletti; repubblicani, 13. In 90 seggi il candidato democratico è stato eletto senza opposizione. Restano da assegnare 281 seggi; la maggioranza richiesta alla nuova Camera è di 219 seggi.

SENATO: democratici, 11 eletti; repubblicani uno. Calcolando i seggi non in palio, i democratici dispongono ad ora di 47 seggi contro 27 seggi repubblicani. I democratici hanno praticamente ottenuto il controllo del Senato.

GOVERNATORI: democratici 6 (fra i quali Ribicoff, nel Connecticut, Furore nel Massachusetts e Symington nel Missouri) eletti; repubblicani uno.

Il candidato repubblicano Nelson Rockefeller ha battuto il democratico Harriman nello Stato di New York con una maggioranza di 300 mila voti.

Una giornata bellissima di quel breve interludio primaverile nel mezzo dell'autunno che gli americani chiamano « estate indiana » ha ieri contribuito ad inviare alle urne una elevata percentuale di elettori per la scelta di un nuovo congresso e di molti governatori. (Lo Stato del Maine aveva già scelto i propri rappresentanti lo scorso settembre e l'Alaska, che quest'anno entra a far parte della repubblica stellata come quarantunesimo stato, terrà le elezioni il 25 novembre).

Elevata affluenza alle urne e tempo mite non hanno contribuito a ridurre le perdite che tutti i sondaggi di opinione più recenti avevano previsto per il partito repubblicano.

Le fortune del partito repubblicano sono sempre state connesse al tempo più di quelle del partito democratico in quanto esso ha il suo maggior seguito nelle piccole

comunità. Quattro anni fa la neve, le piogge e il freddo che bloccarono le comunicazioni nel nord dello Stato di New York e tennero a casa elettori in larga maggioranza repubblicana furono il fattore probabilmente decisivo della vittoria come governatore dello Stato del democratico Averell Harriman, che risultò eletto per una differenza di soli undicimila voti.

Le speranze connesse al fattore meteorologico erano chiaramente dipinte sul volto del presidente Eisenhower quando questi ha votato, alle dieci del mattino, nella caserma dei pompieri di Gettysburg, valendosi ancora del vecchio metodo della carta e della matita nella patria della macchina per votare.

Una conferma delle simpatie repubblicane del tempo si è avuta nel Michigan dove l'afflusso alle urne è stato elevatissimo nei distretti rurali — generalmente repubblicani — e minore nell'agglomerato di Detroit, in gran parte democratico.

La lotta che più ha appassionato la pubblica opinione tanto per la sua importanza nazionale quanto per il « colore » è stata quella nello stato di New York dove la contesa tra Nelson Rockefeller ed Averell Harriman, le cui sostanze personali stanno tra i cento ed quattrocento milioni di dollari, è stata definita il duello dei milioni. Harriman è partito in netto vantaggio perché i suoi quattro anni di governatorato ora conclusi sono stati eccellenti e gli hanno procurato fedeli amici. Settimana dopo settimana, la straordinaria simpatia, l'intelligenza e lo ardore di Nelson Rockefeller hanno inesorabilmente corosso le posizioni di Harriman. Questi appena appresa la notizia della vittoria di Rockefeller si è congratolato con lui inviandogli un messaggio di augurio.

MARCELLO SPACCARELLI

Condanne a Cipro

NICOSIA, 4 — Il tribunale di Nicosia ha questa mattina condannato a morte due greci ciprioti, riconosciuti colpevoli di aver ucciso nel luglio scorso un membro della comunità greca dell'isola.

I due imputati, durante il processo, si sono proclamati innocenti, asserendo che le confessioni erano state loro estorte con la violenza della polizia. Il giudice ha invece ritenuto valide tali confessioni. I legni dei due giovani ininterromperanno appello.

Un incendio, che si presume doloso, è scoppiato questa mattina nel deposito dei « N.A.A.F.F. » (l'organizzazione di spacci militari) delle forze britanniche di Famagosta.

A Noi sta a cuore — ha detto il Sommo Pontefice — in maniera specialissima il compito di Pastore di tutto il gregge — La scienza, l'accorgimento e il tatto diplomatico, le qualità organizzative possono riuscire di abbellimento e di complemento per un governo pontificale ma in nessun modo possono sostituirlo

Nel corso del solenne pontificale celebrato ieri alla basilica di San Pietro durante la cerimonia dell'incoronazione il Pontefice ha rivolto in lingua latina, ai fedeli di tutto il mondo la seguente Omelia:

« Venerabili Fratelli Cardinali di Santa Romana Chiesa, Arcivescovi e Vescovi, che siete qui presenti o spiritualmente partecipate al rito solenne che suggella l'introduzione della Nostra unità nella persona ai grandi compiti del Sommo Pontefice; e voi tutti, dilettissimi figli di ogni parte del mondo e di ogni ceto sociale, che sebbene preoccupati da mille cure per gli interessi della vita presente, tuttavia non dimenticate le spirituali ricchezze della vita futura a cui bisogna innanzitutto guardarsi: Noi rivolgiamo a tutti voi il Nostro saluto con animo ripieno di affetto paterno.

« Siamo convenuti presso le memorie più sacre del Principe degli Apostoli del cui ministero più alto Ci è stata affidata la successione; e Ci sembra in quest'ora memoranda di ascoltare la voce di Pietro, che oltrepassando il corso dei secoli arriva fino a Noi; anche la voce dei due Giovanni Noi volentieri ascoltiamo, che furono e sono a Cristo più vicine, e da cui Ci piace prendere il dolce ed onorifico nome.

Il vero ideale

« Ma in questi giorni di grande mistero e di trepidazioni, tendendo l'orecchio alle voci della terra, se da una parte Ci è di conforto e di incoraggiamento la comune gioia ed esultanza con cui è stata

Le « memorie » di Montgomery

Il Consiglio nazionale dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, dichiara in un suo comunicato che l'Associazione, interprete del pensiero di tutti i combattenti, respinge con dolore e con sdegno le sprezzanti parole contenute nelle « memorie » del maresciallo Montgomery, che sono smentite dalla storia e dal riconoscimento degli stessi generali britannici. (A pag. 3 un nostro commento sul recente volume del generale inglese).



Il Presidente del Consiglio on. Fanfani, con l'ex Presidente del Consiglio francese Pflimlin (il primo a sinistra), mentre assiste in San Pietro alle cerimonie per l'incoronazione

salutata la Nostra elevazione al Sommo Ponteficato, dall'altra tuttavia Ci rende ansiosi e perplessi la varietà dei compiti ingenti che gravano sulle Nostre spalle; quei compiti, cioè, che di qua e di là in vari modi Ci vengono attribuiti, ciascuno incaricandosi di affidarcene uno entro limitati orizzonti, secondo le attitudini personali proprie, secondo la propria esperienza e secondo il modo proprio di concepire la vita individuale e collettiva. C'è infatti chi aspetta nel Pontefice l'uomo di stato, il diplomatico, lo scienziato, l'organizzatore della vita collettiva, ovvero colui il quale abbia l'animo aperto a tutte le forme di progresso della vita moderna, senza alcuna eccezione.

« O Venerabili Fratelli e dilettissimi figli, tutti costoro sono fuori dal retto cammino da seguire, poiché si formano del Sommo Pontefice un concetto, che non è pienamente conforme al vero ideale.

« Infatti il nuovo Papa, attraverso il corso delle vicende della vita, è come il figlio di Giacobbe, che incontrandosi coi suoi fratelli di umana sventura, scopre a loro la tenerezza del cuor suo, e scoppiando in pianto dice: « Sono io... il vostro fratello, Giuseppe » (Gen. 45, 4). Il nuovo Pontefice, diciamo ancora, realizza anzitutto in sé stesso quella splendida immagine del Buon Pastore, quale ci viene descritta dall'Evangelista S. Giovanni con le parole che uscirono dalla bocca del Divin Salvatore (cfr. Io. 10, 1-21). Egli è la porta dell'ovile: « Ego sum ostium ovium » (Io. 10, 7).

« In questo ovile di Gesù Cristo nessuno può entrare se non sotto la guida del Sommo Pontefice; e gli uomini possono sicuramente entrare nel gregge, solamente quando sono a lui congniti, poiché il Romano Pontefice è il Vicario di Cristo e rappresenta in terra la sua persona. Quanto dolce e quanto soave è richiamare alla mente il quadro del Buon Pastore quale ci viene descritto nel Vangelo con tanta ricchezza e soavità di particolari.

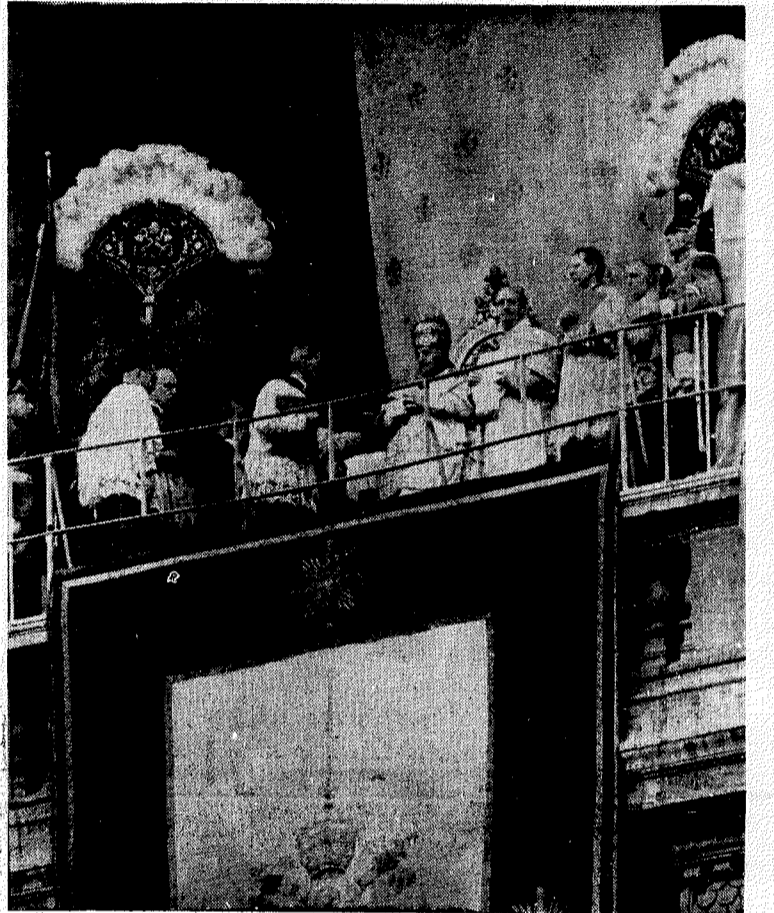
« Venerabili fratelli e dilettissimi figli, Noi facciamo Nostro l'ammontamento e l'invito dei Romani Pontefici di tutti i tempi, e in particolare modo del nostro predecessore Pio XII di immortale memoria e su questa affermazione vogliamo soprattutto insistere, che cioè a Noi sta a cuore in maniera specialissima il compito di pastore di tutto il gregge. Tutte le altre qualità umane — la scienza, l'accorgimento e il tatto diplomatico, le qualità organizzative — possono riuscire di abbellimento e di complemento per un governo pontificale, ma in nessun modo possono sostituirlo.

« Ma il punto centrale è lo zelo del Buon Pastore, pronto ad ogni ardimento sacro, lineare, costante, sino al sacrificio estremo. Il Buon Pastore dà la sua vita per le sue pecorelle » (I. 10, 11). Come è bella la Chiesa di Cristo, ovile del gregge (cfr. I. 10, 1). Il pastore « procede innanzi al gregge » (ib. 10, 4) e tutte lo seguono. Se occorre, si impegna anche al combattimento contro il lupo per difendere le sue pecorelle.

Lo spirito del fare

« Poi l'orizzonte si allarga: ed ho altre pecorelle che non sono di questo ovile; anch'esse bisogna che lo riconduca; e udranno la mia voce e si farà un solo ovile sotto un solo pastore » (ib. 10, 16). Ecco il problema missionario in tutta la sua vastità e bellezza. Questa è la sollecitudine del Pontefice Romano, la prima anche se non è la sola; essa si compone con molte altre di uguale importanza.

« Ma più ancora che il fare semplicemente, interessa lo spirito del fare. Ogni Pontefice prende una sua fisionomia dal volto di chi lo impersona e lo rappresenta. Gli è certo che tutte le fisionomie di quanti Papi si succedono nel corso dei secoli si ri-



Il Santo Padre sulla loggia della Benedizione al termine dei suggestivi riti in San Pietro per la Sua incoronazione

flettono, e si devono riflettere nel volto di Cristo, il Divino Maestro che non percorse le vie del mondo se non per diffondere la buona dottrina e la luce di un meraviglioso esempio.

« Ora l'insanguamento divino e la sua grande scuola sono riunite nelle parole di Lui: « Imparate da me, che sono mite e umile di cuore » (Matt. 11, 29). Dunque la grande mitezza e la umiltà.

« Anime pie, anime fervorose di tutto il mondo, Noi vi supplichiamo a pregare sempre il Signore per il Papa, nell'intenzione di ottenere l'esercizio di perfezione della mitezza e dell'umiltà. Siamo ben sicuri che molte ricchezze seguiranno a questo esercizio; e la continuazione dell'opera eminentemente spirituale del Padre di tutti i fedeli richiederà un immenso servizio anche a tutto l'ordine sociale temporaneo e terreno.

« Permetteteci infine, Venerabili Fratelli e dilettissimi figli, un accento che è rilievo a Noi dolcissimo per una coincidenza oltremodo felice, che tocca il Nostro cuore di sacerdote e di Vescovo. In questo 4 novembre, che d'ora in avanti ricorderà il rito solenne della Incoronazione del Sommo Pontefice, la liturgia della Chiesa universale celebra annualmente la festa di S. Carlo Borromeo.

Esempio mirabile

« La figura di questo Arcivescovo di Milano, che è da annoverarsi fra i più grandi pastori di anime nella storia della Chiesa, in tutti i secoli, vi resta familiare al Nostro spirito. E presso la Reliquia preziosissima del suo Cuore, venerata in Roma nella Chiesa a Lui dedicata sul Corso, che ricevemmo la Consacrazione Episcopale or sono 34 anni.

« La vita della Chiesa del Signore ha avuto le sue stasi e le sue riprese. In uno di tali periodi, la Provvidenza riservò a S. Carlo Borromeo il compito altissimo di cooperare in misura eccezionale alla ricostruzione dell'ordine ecclesiastico. La sua partecipazione all'applicazione della riforma Tridentina, l'esempio che ne fornì in Milano e in varie diocesi d'Italia, gli valse il titolo glorioso di Maestro dei Vescovi, così come fu consigliere dei Papi, ed esempio mirabile di santità episcopale.

La cerimonia in San Pietro

I lavori della Direzione della D.C.

Molte fantasiose invenzioni sono state scritte da alcuni giornali sulla seduta della Direzione della DC tenutasi lunedì scorso all'Istituto di studi « Alcide De Gasperi ». La verità è che i lavori si sono svolti nella più completa e generale serenità permettendo così un esame particolareggiato e approfondito della situazione siciliana.

Concluso il convegno del Movimento femminile

BARI, 4 — Si sono conclusi questa mattina i lavori del VIII Convegno nazionale del Movimento Femminile della D.C. con la elezione del comitato centrale. Sono risultate elette: Tina Anselmi, Maria Badaloni, Angela Gotelli, Franca Falucci, Maria Eletta Martini, Maria Nicotra, Giulia Fogliari, Maria Jervolino, Eudisia Macis, Ines Ferro, Maria Migliarina, Stefania Rossi, Maria Miccolis, Maria Guasco, Emanuela Savio, Antonietta Paladino. La Delegata nazionale era stata eletta ieri sera con votazione a parte nella persona dell'on. Elsa Conci, che ha riportato 76 voti su 81 votanti. Essa per la terza volta è stata così riconfermata nella carica di dirigente nazionale del Movimento Femminile. Molti telegrammi di adesione, fra cui quello del Segretario del Partito Fanfani il quale — non avvenendo potuto intervenire ai lavori per altri impegni — ha inviato il suo augurio alla Delegata nazionale e alle componenti del nuovo comitato centrale.

Centinaia di migliaia di fedeli hanno acclamato il Sommo Pastore della Chiesa Sessanta missioni ufficiali in rappresentanza di tutto il mondo — La benedizione « Urbi et Orbi »

Presso le memorie più sacre del Principe degli Apostoli, fra le pressenze dell'Episcopato e delle Nazioni e in unione spirituale con i popoli di tutta la terra, è stato celebrato, nello splendore di una liturgia avvincente e densa di significato spirituale, il sacro rito che ha suggellato l'elevazione di Giovanni XXIII al Sommo Ponteficato.

Nello svolgimento della solenne cerimonia, la voce del Sommo Pontefice si è levata dolce e paterna, la voce del Padre che si rivolge ai figli, per chiedere, per implorare — come Egli ha detto — la preghiera, e i fedeli adunati nella basilica e quelli innumerevoli che affollavano la piazza, hanno pregato con il Papa e per il Papa, sì che la manifestazione di ieri, se è stata grandiosa per l'imponenza del numero di coloro che vi hanno partecipato, se è stata d'incomparabile fulgore per la bellezza del rito e dell'ambiente in cui si è svolta, è stata soprattutto manifestazione di fede per la devota e fervorosa adesione di ciascuno alla prece di Dio dalla Chiesa per il suo nuovo Sommo Pastore.

La basilica di San Pietro ha accolto i primi gruppi di fedeli prima ancora che la luce del sole, dopo una nottata di pioggia continua, rischiarasse la fitta cortina di nuvole incombente su Roma. Il tempio era illuminato da centinaia di lampadari e decine di riflettori. Lungo tutta la navata centrale una serie di transenne, dinanzi alle quali erano schierate guardie palatine in ante uniforme, indicavano il tracciato del percorso del corteo papale e, dall'inizio della crociera si susseguivano trine e reparti che meno di mezzo ora dopo l'apertura della basilica — avvenuta alle 6,30 — erano già gremiti.

Nel vano dell'abside, due lung'ie